

120 anni dell'Inps

Sintesi introduzione GUGLIELMO LOY

Presidente Consiglio Indirizzo e Vigilanza INPS

26 gennaio 2018

Vi sono grandi temi storici, politici, culturali sociali la cui lettura, rivisitazione, analisi, approfondimento possono essere utili a comprendere la storia di un paese, di una comunità, di più generazioni.

Tra essi, e non tra gli ultimi, credo che la lettura storico-economica del sistema di protezione sociale in generale e dello strumento principale di regolazione ed erogazione delle stesse prestazioni, l'INPS attuale e i suoi antenati, possa essere considerato tra i più utili.

Per chi, come me ed i colleghi che cercano di rappresentare il mondo del lavoro nelle sue articolazioni, rileggere la storia dell'INPS è, anche, ritrovare le radici delle proprie proposizioni. Rileggere non solo come è nato, ma si è evoluto e consolidato il welfare italiano, significa rileggere la storia del paese, senz'altro dal punto di vista Politico ma anche dell'intrecciarsi tra politica, economia e rappresentanza.

Anzi, per molta parte delle grandi di famiglie politiche italiane si può sottolineare come la mutualità, prima privatistico-solidale a forte connotazione sociale, poi istituzionale anticipa la nascita, la crescita e l'affermarsi di molte delle stesse forze politiche dalla fine dell'800 ad oggi. Così come si può ritenere che lo stesso associazionismo sindacale sia nato in perfetta simbiosi con le prime esperienze mutualistico-solidali.

Non solo l'interazione ed integrazione tra le prime forme mutualistico-assicurative e alcuni partiti è evidente ma la stessa dialettica politica, Parlamentare e non, è fortemente condizionata dal crescere di quelle realtà e dalla necessità, o meno, di rendere di natura pubblicistica l'erogazione delle prestazioni che nel tempo sono aumentate sia in termini di qualità dell'intervento che, per fortuna, di quantità di beneficiari.

La cultura liberale si è confrontata, allora, con la nascente cultura socialista, mazziniana e cattolico sociale anche è soprattutto su questi temi.

Ma anche nel campo "del lavoro" la dialettica nei e tra i partiti, socialisti riformisti, massimalisti, repubblicani, cattolico-sociali, è stata fortemente condizionata da questo tema e di come il "movimento operaio" dovesse rapportarsi con la crescita di questi strumenti.

Quindi la storia dell'INPS è una parte importante della storia di un Paese che ha vissuto profonde trasformazioni ma che ha espresso la capacità, nel tempo e con tante contraddizioni, di includere milioni e milioni di persone nel mondo delle tutele e della crescita sociale e civile.

Come tutti gli strumenti anche l'Inps, come altre istituzioni dedicate alla protezione sociale, inevitabilmente si plasma ed opera in coerenza della evoluzione della società, dell'economia e delle scelte politiche.

Così come si intreccia, questa storia, con lo svilupparsi, il crescere e il modificarsi delle relazioni industriali e sindacali. Penso al parallelo crescere delle esperienze "bilaterali pure" formazione, sanità, previdenza complementare in molti settori, e di organismi o enti promossi da imprese e lavoratori su spinta del legislatore che proprio presso nell'INPS trovano il soggetto utile al supporto della propria attività di natura mutualistica.

Una società aperta ed in profonda evoluzione, in una economia in rapida trasformazione, impone a tutti, a partire dal decisore politico, di adeguare, ammodernare, innovare le strutture e le istituzioni più vicine ai cittadini (e consentitemi ai lavoratori ed alle imprese). Se si ritiene importante avere strumenti di inclusione è importante che questi strumenti siano vissuti come propri. La diffidenza che molte persone esprimono verso qualsiasi forma di istituzione deve trovare una risposta non generica ma chiara nel far sentire propria la più grande casa delle tutele, del lavoro e delle imprese quale è l'INPS.

"Porte aperte" non può rimanere uno slogan o un efficace titolo di una iniziativa ma deve essere praticato nell'attività operativa e di programmazione e, soprattutto, facendo crescere la sensibilità di chi ascolta e recepisce ciò che dalla società emerge. Le parti sociali, che attraverso il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza mi onoro di rappresentare, dovranno e potranno essere coprotagoniste di questo percorso.